FARNESE

Farnese Vini s.r.l.
Sede Legale: Castello Caldora - 66026 Ortona (Chieti)
Tel. 085.9067388 - 9062854 r.a. - Fax 085.9067389
e-mail: farnesevini@tin.it
Internet: www.farnese-vini.com

IL CASTELLO CALDORA di Ortona

CALDORA CASTLE of Ortona

IL CASTELLO CALDORA DI ORTONA

a cura di Rocco Valentini

Testi
Giovanna Ruscitti
Giuseppe Valentini
Rocco Valentini

Traduzioni
Flavia Marinelli

Foto
Giovanni Lattanzi
Rocco Valentini

Foto di copertina
Rocco Valentini

Mappe del 1582-83 e 1698
Collezione Walter Travaglini

CALDORA CASTLE OF ORTONA

by Rocco Valentini

Written by
Giovanna Ruscitti
Giuseppe Valentini
Rocco Valentini

Translation by
Flavia Marinelli

Photo by
Giovanni Lattanzi
Rocco Valentini

Cover photo
Rocco Valentini

Maps 1582-83 e 1698
Collezione Walter Travaglini

Bibliografia essenziale:
Bibliography

A.A.V.V., Conoscere Ortona, Litografia Brandolini, Sambuceto 1998.

Antinori Anton Ludovico, Bollettino della Società di storia Patria, anno XVI serie II puntata VII, pp. 96-97, L'Aquila 1904.

Arduino Antonio, Giacomo Caldora impareggiabile capitano di ventura gloria di Castel del Giudice, ed. Arti Grafiche S.Giorgio s.d.f., Isernia 1954.

Bindi Vincenzo, Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi, pp 672-689, R. Tipografia Comm. Francesco Giannini & figli, Napoli 1889.

Giannetti Elio,Vie piazze e persone guida alla toponomastica ortonese, Litografia Brandolini, Sambuceto 1997.

Mammarella Luigi, Piazzaforti e torri costiere d'Abruzzo Molise e capitanata, Borgia Editore, Roma 1995.

Santoro Lucio, Castelli angioini e aragonesi nel Regno di Napoli, Rusconi, Milano 1902.

Internet

www.grow.it/andreadelitio/abruzzo_400.html
www.net-point.it/newmsl/oldx/a2000/n257/n106.htm
http://utenti.tripod.it/Anversa/index-15.html
www.cronologia.it/storia/aa1420.htm

Progetto grafico
Graphic Project
Immagrafica Teramo

Stampa
Printed by
Deltagrafica Teramo

Aprile 2002
April 2002

Il Castello Caldora di Ortona

Caldora Castle of Ortona



Prefazione

Il recupero e restauro del castello Caldora di Ortona, formato da strutture medievali e quattrocentesche, rimaneggiate ed ampliate nell'ottocento e nel novecento, è un'operazione che nasce da una strategia di marketing della società Farnese vini di accrescere la propria visibilità ed il proprio prestigio, dotandosi di una sede antica.

Il recupero va ben oltre quelli che erano gli obbiettivi iniziali e restituisce un frammento della storia di Ortona ed un emergenza architettonica per troppo tempo abbandonata nell'oblio, ignorata dalle guide storiche e turistiche della città. L'occasione diventa un pretesto per riscoprire le tracce, nell'Abruzzo medievale, di quel formidabile personaggio che fu Jacopo Caldora.

Nel 1424 Jacopo Caldora fu mandato dalla Regina Giovanna II a soccorrere L'Aquila assediata dal Braccio da Montone, sconfisse i nemici e uccise lo stesso Braccio; ottenne in compenso la nomina a Gran Conte stabile del Regno e nel 1435 ricevette in feudo la terra di Ortona da Renato D'Angiò Valois, Re di Napoli.

La prima impresa di Giacomo, noto alle fonti come Jacopo, fu la riedificazione delle mura della città, in parte cadenti, per assicurarsi un'efficace difesa in caso di attacco, e costruì una nuova cinta muraria in ampio

Preface

Caldora Castle has been remodelled following the Medieval and Fifteenth Century's structure and was rebuilt and enlarged during Nineteenth and Twentieth Century. The idea of restoring and recovering the Castle can be considered as a Marketing Strategy of FARNESE' s Company to implement its prestige and fame through establishing its Head Office in an old castle.

Today the idea of restoring the Castle goes beyond the initial objectives and gives back a revival of Ortona' s past. An architectural emergency and necessity that has been abandoned and forgotten for too long time. Now tourist guides and also the citizens appreciate Caldora's Castle thanks to FARNESE' s operating. Finally, this is a great occasion for remembering and acknowledging about Abruzzo in the Medieval Age as well as about that big figure known as Jacopo Caldora.

In the early 1424 Caldora met Queen Giovanna II who wanted him to support L'Aquila that was besieged by "Braccio da Montone". He successfully defeated the enemies and killed the same "Braccio da Montone". For this great deed he was named first Earl of the Kingdom and during 1435 he received, as fief, Ortona' s territory by Renato D'Angiò Valois, King of Naples.

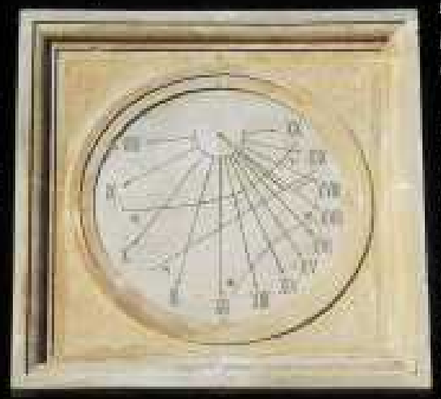
James's first deed, also known as Jacopo, was the rebuilding of the city walls in order to ensure a useful

territorio (Terranova) che avrebbe permesso nei secoli futuri un ampliamento urbanistico. Le mura comprendevano sei porte di accesso e numerose torri, il bastione posto a protezione nell'angolo, fra le distrutte porta Caldari e Porta San Giacomo, resta oggi la principale testimonianza delle mura caldoriane.

Nel quattrocento l'edificio era costituito dal bastione, dalla torre alta a base quadrangolare, probabilmente antecedente alle mura caldoriane, dagli alloggi ed annessi utilizzati dalle guarnigioni militari poste a difesa della città.

Nel corso dei secoli, venuta meno la funzione militare, la struttura subì molte notevoli variazioni per essere adattata alle nuove esigenze d'uso, fino a diventare nell'ottocento la residenza di alcuni illustri uomini di Ortona,

Fu infatti la residenza di Camillo de Ritis nato a Chieti l'11 giugno 1825 e morto a Ortona il 21 aprile 1909. Notaio, amministratore della città per oltre vent'anni, poeta per diletto, Sotto la sua attiva amministrazione si ebbero, nel 1879, la pavimentazione con basole del Corso Vittorio Emanuele e, nel 1882, l'apertura dell'incantevole Passeggiata Orientale. Fu, inoltre, istituito il Convitto Pugliesi nel quale chiamò ad insegnare illustri docenti che permisero all'Istituto di prosperare rapidamente.



Nell'ottocento, in occasione della costruzione della nuova strada, fu realizzato il terrapieno che coprì parte del bastione, facendolo apparire più basso.

Nel '900 l'edificio fu acquistato dalla famiglia Bernabeo di Ortona; gravemente danneggiato durante l'ultimo conflitto mondiale, nel 1949 venne ripristinato con un aspetto medievale. Fu ricostruita la parte superiore della torre a base quadrangolare che sormonta il bastione, torre riportata sia nella mappa agostiniana del 1582-83 che in quella del 1698; nelle foto dell'inizio novecento essa non supera l'altezza del bastione ed è completamente inglobata nell'edificio.

Sulla facciata a sud fu posta una meridiana. Utilizzato come residenza fino a qualche decennio addietro, poi abbandonato.

Oggi il fortilizio, per la prima volta aperto al pubblico, torna a nuova vita dopo due anni di restauri, che hanno permesso di riportare alla luce il nucleo originario medioevale, preservando i segni delle trasformazioni e degli elementi architettonici aggiunti durante il corso dei secoli, e lasciando ancora avvolto nel mistero i passaggi segreti che secondo la tradizione e la leggenda, collegavano il bastione Caldora al castello svevo di Ortona, sparito nel mare.

Rocco Valentini

defence in case of enemies' attacks. Then, he built a new and bigger boundary walls to surround a huge territory (Terranova) that would have allowed, in the future, to build a township.

The boundary walls had six gates and numbers of towers. The ramparts of the city, which were to protect the corner, together with Caldari and Saint James Gate, were the main witnesses of Caldorian Walls.

In the Fifteenth Century the castle was composed by the ramparts, the high tower of quadrangular basis that was probably preceding Caldorian Walls and by military quarters to defend the town.

After some hundreds years the military function lost its charge and the Castle was adapted to the new needed situations. In some years time, it became the most attractive residence for Ortona' s Nobility.

It was, in fact, Camillo de Ritis 's residence. He was born in Chieti in 1825 and died in Ortona in 1909. He had been notary and town's administrator for over twenty years and he was also a poet for pleasure.

His activities and administration had been very useful for Ortona since in 1879 he made possible the paving of Corso Vittorio Emanuele, and in 1882 the opening of the amazing "Passeggiata Orientale". Furthermore, thanks to him the "Convitto Pugliesi" was built and this building was very important for the cultural growth of the town since many excellent teachers had been teaching there.

During Nineteenth Century, in the occasion of a new road construction, an embankement was built that covered a part of the ramparts so that it seemed to be lower.

During Twentieth Century Bernabeo Family of Ortona bought the building. During the last Second World War bombarding the Castle was seriously damaged. In 1949 it was rebuilt and it acquired a medieval aspect.

The upper part of the quadrangular tower, that surmounted the rampart, was then rebuilt. The same tower can be found in both the Agostinian maps dated 1582-83 and 1703 where the pictures show how it was lower than the rampart and fully involved in the whole Castle.

The southern facade presented a sundial that had been used for living till some decades before and then abandoned.

Now, for the first time, everyone can see the Castle. After two-year period of repairs that have allowed discovering the original medieval nucleus of CALDORA CASTLE was still preserving all architectonic transformations of the past centuries such as the secret and mysterious passages. These passages according to the legend and tradition had the purpose of joining Caldora to another Ortona's Castle that was underneath the sea.

Rocco Valentini

Sulle tracce di Jacopo Caldora

Tra storia, leggenda e potere

"Se ogni paese si fregia di opere d'arte, monumenti insigni, chiese vetuste, palazzi storici e documenti importanti, anche Castel del Giudice vanta quel monumento colossale che risponde al nome di Jacopo Caldora, impareggiabile capitano di ventura, temuto dai sovrani e dai principi, amato dai soldati, magnanimo con tutti...".

Questo l'icipit dell'opera di Antonio Arduino , dedicata alla figura emblematica della famiglia Caldora, che con pochi tratti delinea un grande personaggio la cui fama e la cui storia riecheggiano ancora tra i castelli d'Abruzzo.

Traces of Jacopo Caldora

Legend, History and Power

"Every Nation can be proud of its Works of Art, Famous Monuments, Ancient Churches, Historic Palaces and Important Documents and Del Giudice Castle can also be proud of that Colossal Monument known as Jacopo Caldora. Unique Captain of Fortune, feared by Kings and Princes, beloved heroism soldiers... he was a man capable of magnanimous gestures..."

Antonio Arduino dedicated his work's incipit to the emblematic figure of Caldora Family. These few lines are very important since they greatly enlighthaw a great man whose fame and history still re-echoing in Abruzzo's Castles.



L'Aquila. Il Castello Cinquecentesco.

L'Aquila. The Spanish Fortress.

Ricco per l'estensione dei suoi possessi famigliati, specialmente nella valle del Sangro e in tutta la regione abruzzese, capitano di ventura del Regno di Napoli, Jacopo Caldora (1368-1439) con grande abilità ed ingegno riuscì a costituire una sua compagnia composta quasi ed esclusivamente di gente forte, abituata a vivere sulle montagne, avvezza alla fatica e al sacrificio, gente pronta a combattere, giusto supporto per chi desiderava essere rispettato e temuto ovunque.

Memorabili le sue imprese e le sue scorribande, come la difesa dell'Aquila minacciata, nel 1424 da Braccio da Montone. Mandato dalla regina Giovanna II a soccorrere la città, il Caldora sconfisse i nemici e uccise lo stesso Braccio. Fu così nominato Gran Conte stabile del Regno - carica che gli garantiva un introito di 8000 ducati al mese - ed ottenne in feudo, da Renato D'Angiò, la terra di Ortona. Ma la sua

He was a rich owner thanks to the family heritage (large areas in Val di sangro and Abruzzo).

Jacopo Caldora (1368-1439) was able to create an association composed by strong and ready to sacrifice people. They were the right support for him since he wanted to be respected and feared everywhere.

Memorable his deeds such as the defence of L'Aquila in 1424.

In the early 1424 Caldora sent Queen Giovanna II to support L'Aquila that was besieged by "Braccio da Montone". He successfully defeated the enemies and killed the same "Braccio da Montone". For this great deed he was named first Earl of the Kingdom and during 1435 he received, as fief, Ortona' s territory by Renato D'Angiò Valois, King of Naples.

His fame was also linked to his culture and his great desire to be encircled by coloured people who were able to stimulate his intellect.



Vasto. Il Castello Caldora.
Vasto. Caldora Castle.

In basso:
Sulmona. La Badia Morronese.
Bottom:
Sulmona. The Badia Morronese.

Nella pagina accanto:
Abbazia di Santo Spirito a Morrone.
Cappella Caldora. Monumento sepolcrale di Jacopo Caldora firmato e datato Gualtiero d'Alemagna 1412.
Next page:
Santo Spirito a Morrone Abbey. Caldora Chapel Sepulchral Monument of Jacopo Caldora signed by and dated Gualtiero D'Alemagna 1412.

fama è legata anche alla cultura e al suo desiderio di circondarsi di persone letterate ed in gradi di stimolarlo intellettualmente.

Nei testi antichi, infatti, si legge che: "fu magnanimo e non volse mai chiamarsi né Principe, né Duca; possedendo quasi la maggior parte dell' Apruzzo, del contado di Molise, di Capitanata, e Terra di Bari, ma li parea che, chiamandosi Jacopo Caldora superasse ogni titolo; ebbe cognitione di lettere, et amava i capitani letterati più che li altri.".

Quanto fosse esteso il territorio controllato dai Caldora è facilmente intuibile se si consultano i regesti del tempo. Smisurata la sua ricchezza che gli derivava dagli enormi introiti che riceveva dai vassalli e dai sudditi. Nel Molise possedeva le seguenti baronie: Belmonte del Sannio, Campomarino, Carpinone, Castel del Giudice, Ferrazzano, Guglionesi, Magliano, Monteroduni, Pescopennataro, Pettoranello del Molise, Pietrabbondante, Pizzone, Roccavivara, Rocchetta al Volturno, S. Angelo del Pesco, S. Angelo in Grotte, Scapoli, Termoli, la contea di Agnone e quella di Trivento. Nelle altre regioni, altre alle contee di Acquaviva, Arce, Aversa, Berengaria, Capurso, Conversano, Martina, Monteriisi, Noci, Nola, Pacentro, Palena, Rutigliano, Valva, possedeva le seguenti baronie: Asinello, Belforte, Bitonto, Buccino, Campo di Giove, Canrapina, Casolla, Cassano di Bari, Castelguidone, Castellano, Civitaboinella, Civitaluparella, Colle di Mezzo, Forca di Palena, Lama, Lettopalena, Lupariello, Monnelapidario, Montenerodomo, Pizzoferrato, Quadri, Rosello, Scontrone, Villaregia, Villa S. Maria. In molti di questi centri ancora oggi si leggono le tracce del passato e i segni della storia dei Caldora. Ortona ne è un esempio significativo. La posizione strategica della cittadina, posta sulle sponde dell'Adriatico, le sue relazioni marittime, commerciali e militari con l'Oriente, la sua funzione di base contro i pirati dell'altra sponda, hanno per secoli caratterizzato l'economia del centro. Ma neanche il trasporto all'inizio della seconda metà del Duecento delle ossa dell'apostolo Tommaso, non riuscirono mai ad attivare un mercato capace di sottrarre alla vicina e nemica Lanciano le sue famose fiere. La lenta e progressiva trasformazione di Ortona, da centro ad economia marinara in città sostanzialmente agricola è attestato dalla triplicazione dell'estensione urbica decisa nel

In the old texts, in fact, we read that he never wanted to be called Prince neither Earl even though he was the owner of great part of Abruzzo. His name was Jacopo Caldora and this was enough a title for him.

It is easy to understand how big his properties were through a careful consulting of some registers of the time. His richness was enormous thanks to duties paid by his vassals and subjects. In Molise region he was the owner of the following baronies: "Belmonte del Sannio", "Campomarino", "Carpinone", "Castel del Giudice", "Ferrazzano" "Guglionesi", "Magliano", "Monteroduni", "Pescopennataro", "Pettoranello del Molise", "Pietrabbondante" "Pizzone", "Roccavivara", "Rocchetta al Volturno", "Sant'Angelo del Pesco", "Sant'Angelo in Grotte", "Scapoli", "Termoli", "Agnone", "Trivento", "Acquaviva", "Arce", "Aversa", "Berengaria", "Capurso", "Conversano", "Martina", "Monteruersi", "Noci", "Nola", "Pacentro", "Palena", "Rutigliano", "Valva", "Asinello", "Belforte", "Bitonto", "Buccino", "Campo di Giove", "Cannapina", "Casalla", "Cassano di Bari", Castelguidone", "Castellano", "Civitaboirella", "Civitaluparella", "Colle di Mezzo", "Forca di Palena", "Lama", "Lettopalena", "Lupariello", "Monnelapidario", "Montenerodomo", "Pizzoferrato", "Quadri", "Rosello", "Scontrone", "Villaregia", "Villa Santa Maria".

In many of these baronies you can still find traces of Caldora 's past. Ortona was, and still is, a true and meaningful example. Its strategic position on the Adriatic Sea, its sea trading and military relationships with the Orient and





1435 proprio da Jacopo Caldora che intervenne riedificando tratti di mura in diversi punti cadenti, dotandole di sei porte di accesso e di varie torri, caratterizzate dal tipico impianto a due strutture sovrapposte. Qualche anno dopo, il dominio di Jacopo Caldora raggiunge anche Vasto, dove ancora oggi, imponente domina il possente castello. Situato a nord di piazza Rossetti, il castello di Vasto è caratterizzato da una pianta quadrangolare e da tre bastioni a mandorla. Riedificato su antiche strutture romane, nel 1439 il castello venne ricostruito adottando una nuova tecnica di fortificazione a bastioni, inventata dall'architetto senese Taccola, di cui è forse il primo esempio realizzativo. Fu proprio Jacopo Caldora, feudatario della città, a commissionarne i lavori. Sul finire del XV secolo, sotto i D'Avalos, il castello venne trasformato in forte, potenziando l'edificio con nuove cortine e il rafforzamento delle torri lanceolate la cui tecnica fortificatoria, pur conservando una notevole resistenza, ne attenuava notevolmente la vulnerabilità.

Dalla terra dei Frentani alla valle peligna, tutto l'Abruzzo è caratterizzato dalla presenza di emergenze e di testimonianze legate al grande capitano di ventura, ed ogni edificio ne porta incise nella sua storia le gesta. Il castello di Pacentro ne è un esempio straordinario: parte dello scacchiere difensivo a controllo dell'intera vallata, il castello rappresenta uno dei più interessanti complessi fortificati della regione. La possente struttura è caratterizzata da tre alte torri quadrilatere e da altrettanti possenti torrioni cilindrici che con i cospicui resti della cortina muraria, delineano una pianta pressoché rettangolare. La struttura denuncia due fasi di intervento: una ascrivibile ai Caldora, e riconoscibile nella cinta e nelle torri interne, la seconda successiva all'avvento dei Cantelmo e degli Orsini.

In posizione meno dominante rispetto al castello di Pacentro, ma altrettanto suggestiva ed importante per il suo pregio storico artistico è la Badia Morronese, legata alla vita, all'opera e al culto di Celestino V, con la magnifica chiesa di S. Spirito, ma fortemente connessa alla famiglia Caldora che proprio all'interno della struttura fece edificare un monumento funebre, noto come Cappella Caldora.

Realizzata nel 1412 su commissione di Rita Cantelmo per i figli Jacopo, Raimondo e Restaino Caldora, da Gualtiero d'Alemagna la cappella è decorata da un ciclo di affreschi di notevole pregio. Il ciclo fu dapprima riferito a Leonardo da Teramo - pittore ben conosciuto da fonti d'archivio ma assai poco per le sue opere - poi legato al linguaggio figurativo tardo-gotico dell'area laziale, mentre più tardi si prospettò il nome di Giovanni da Sulmona e fu inquadrato in un momento di poco successivo al tabernacolo di Ortucchio e precisamente al 1439, quando cioè l'area fu riaperta per deporvi le spoglie di Jacopo Caldora. Scena dominante nel ciclo pittorico è la grande deposizione affrescata nella lunetta che sovrasta il mausoleo di Gualtiero d' Alemannia, affiancata sulla destra dall'immagine di un guerriero nella quale si vuole ravvisare il Jacopo Caldora, il destinatario del sepolcro, insieme alla madre Rita Caltelmo e ai fratelli Raimondo e Restaino. Sulle restanti pareti domina una serie di episodi del Nuovo Testamento: Fuga in Egitto, Strage degli innocenti, Battesimo di Gesù, Ingresso a Gerusalemme, Gesù condotto al Calvario, Flagellazione, Cristo caricato della croce, Crocifissione, Ascensione, Pentecoste e Assunzione della Vergine. La presenza stessa di Gualtiero d'Alemannia,



Monteneredomo. *Monteneredomo.*

Nella pagina accanto: Rosello. *Next page: Rosello.*

its basic function towards pirates on the other seashore, all this has been characterised Abruzzo's economy. Neither the bone's transport of Thomas the Apostle at the beginning of the Thirteenth Century allowed to take away from Lanciano, its biggest trading enemy, the famous fairs.

The slow and progressive transformation of the town from sea trading centre to agricultural place can be seen in the tripling of the city that was decided by Jacopo Caldora in 1435. He gave the order to rebuild the ruined walls and gave to the city six gates and various towers characterised by the typical overlapped structure.

Some years later Jacopo Caldora's rule reached Vasto town where there was still an impressive Castle. It is situated in the northern part of the town, close to Rossetti Square and characterised by a quadrangular plant and by three ramparts. An architect coming from Siena who invented a fortification technique rebuilt it on Roman ruins structures in 1439. Jacopo Caldora was the Feudal Lord who wanted its rebuilding.

By the end of Sixteenth Century, under D'Avalos rule, the Castle was transformed in a fort by empowering the lance-shaped towers so that to render the Castle unapproachable and even stronger.

From Frentani lands until Peligna Valley almost all Abruzzo region was characterised by witnesses linked to Jacopo Caldora, and each building was engraved with its great deeds and gestures.

Pacentro Castle was an extraordinary example: it represented one of the biggest and fortified buildings of the region thanks to the defending chessboard controlling the whole valley. Three high quadrangles towers featured the mighty structure and others cylindrical keeps, together with the wall screen remnants finally shaped a quite rectangular plan.

The structure had two rebuilding phases: one belonging to Caldora's period and the other belonging to Cantle and Orsini one.

Another very important building was Morronese Abbey that even though situated in a less defensive position was still suggestive and evocative thanks to Celestine V who lived and wrote his works inside this great abbey.

Close to the abbey was Saint Spirit Church that was strongly connected with Caldora's Family since they built inside a funeral monument known as Caldora Chapel.

Gualtiero d'Alemannia accomplished this chapel in 1412 on Rita Cantelmo desire for her sons: Jacopo, Raimondo and Restanno Caldora. It was greatly decorated with beautiful frescoes. This frescoes cycle was first assigned to Leonardo da

eminente rappresentate della cultura artistica germanica, evidenzia il ruolo e la potenza della famiglia Caldora nella terra d'Abruzzo.

Spostandosi più a Sud, si entra nel feudo di Forca Palena, un territorio di oltre diecimila "tomoli", parte montuoso e parte pianeggiante, che confinava con l'agro di Pescocostanzo, delle Carceri, di Pietrabbondanze, del Castello di Cere e di Cansano. Forca Palena con Pescocostanzo fece parte degli Stati Feudali di Casa Cantelmo, come risulta da un diploma della Regina Giovanna II datato al 1422, che lo affida a Jacopo Cantelmo Conte di Archi. Alcune di queste terre erano state occupate da Jacopo e Raimondo Caldora, cugini di Jacopo Cantelmo. Infatti Jacopo Caldora, usurpò il feudo di Santa Chiara, ma con diploma del 20 ottobre 1417 della Regina Giovanna II fu costretto a restituirlo.

Ed ancora nel XV secolo Antonio e Giovanni Caldora lasciano una testimonianza del loro prestigio nel castello di Monteodorisio. Strategicamente edificato sulla sommità del borgo, il castello domina la valle del Sinello. Affine per tipologia ala castello di Ortucchio e di Ortona, l'impianto quadrangolare è ancora parzialmente conservato, sebbene l'avvicendarsi delle famiglie proprietarie abbiano spesso trasformato l'assetto originario difensivo dell'edificio, facendo prevalere la funzione residenziale. Si conservano ancora tre delle quattro torri, impreziosite da un coronamento a beccatelli.

Ma anche nel Molise sono numerose ed altrettanto suggestive le strutture legate a Jacopo Caldora. A picco sul fiume Carpino, inaccessibile su tre lati, si erge sontuoso il castello Caldora di Carpinone. Uno dei capisaldi dei guelfi, conti del Molise, l'edificio era racchiuso da cinque torri e dalla porta principale munita di ponte levatoio. Al piano terra trovavano alloggio i soldati, il corpo di guardia e le scuderie, al piano nobile si trovavano il salone i rappresentanza, la cappella e la stanza dei banchetti. Al secondo piano erano le stanze da letto, nei sotterranei le prigioni.

Ed ancora conservano tracce dell'antica gloria i centri di Colle Sannita (BN), feudo menzionato per la prima volta all'epoca dei Normanni. Fu qui che il 15 novembre 1439 morì Jacopo Caldora, Pietracatella che conserva nel luogo più alto del paese, su uno sperone roccioso, alcune tracce di una grande fortezza. In questo castello si sono verificati episodi cruenti per il possesso dell'Italia meridionale tra Angioini ed Aragonesi. Fu Antonio Caldora che - al seguito di Alfonso D'Aragona - senza incontrare grosse difficoltà, vi pose l'assedio per ben due volte nel 1441, risultando vincitore.

Ed ancora in Puglia merita attenzione il castello di Oria che fu fatto erigere nel 1227 da Federico II su di un'altura, probabilmente l'antica acropoli messapica. La struttura originaria, costituita da un massiccio torrione quadrangolare, subì danni ingenti durante gli assedi di Manfredi di Svevia e del generale Jacopo Caldora, tra il XIII ed il XV secolo. Il complesso ritornò all'originario splendore nel 1440, quando il principe Giovanni Orsino lo abbellì per ospitare le nozze di Isabella Chiaromonte col principe Ferdinando d'Aragona. Dal 1933, il castello è di proprietà della famiglia Marini Canissimo, che lo ottenne dal Regio Fisco in cambio del palazzo di famiglia, divenuto poi sede del Municipio. Oggi la fortezza conserva la cripta dei SS. Cesario e Daria, resti di un'antica cattedrale fatta erigere

Teramo, a famous painter of the time, and then reconnected to the figurative artistic language of the late gothic tradition.

In 1439 the ark was open to place Jacopo Caldora mortal remains.

A very impressive scene is, in fact, that belonging to the frescoes on the lunette where Jacopo is being laying down and close to him there is the image of a great warrior together with his mother and his brothers. On the other walls there are scenes from the Holy Bible: Egypt Escape, The Slaughter of the Innocents, The Baptism of Jesus Christ, Jesus Christ to the Calvary, Flagellation, Crucifixion, Ascension, Whitsunday, Assumption of the Virgin. The same presence of Gualtiero d'Alemannia, an eminent representative figure of the German culture, shows how important Caldora Family was in the region of Abruzzo.

In the Southern part of the region we reach the fief "Forca Palena", a vast and mountainous lands whose borders was "Pescocostanzo", "Pietrabbondante", "Castello di Cere" and "Cansano". "Forca Palena" together with "Pescocostanzo" was part of the Feudal Estates of Cantelmo Family as we read in a document signed by Queen Giovanna in 1422. Jacopo and Raimondo Caldora who were Jacopo Cantelmo's cousins then occupied some of these lands. In 1417 Jacopo Caldora usurped the fief of "Santa Chiara" but he was forced to give it back by Queen Giovanna.

Other traces of Caldora's power and witnesses was Monteodorisio Castle. It was strategically built on the hill summit so that it dominated the whole Sinello Valley. This castle was very similar to Ortucchio and Ortona's Castles. The plan is quadrangular and still conserved, even though it has been transforming from a defensive building to a residential one by the owners families. There are still well conserved three of the four towers that are embellished by beautiful battlements.

In Molise region too there are many traces of the Caldora's power and fame. Straight up by the Carpino River, unapproachable by the three shore sides Caldora di Carpinone Castle sumptuously stands full of proud. This Castle is one of the most meaningful strongholds of Guelph Earls of Molise region, and five towers and a principal gate with drawbridge enclosed it. On the ground floor there were military quarters, the guardians and the stables. On the second floor there were the rooms for important diners and also the chapel. On another floor there were all the bedrooms and on underground floor there were dungeons.

And still there are traces of the Ancient Glory of this family in "Colle Sannita" (BN), a fief that was first mentioned during the Norman period. It was in "Pietracatella" Fort that on 15th of November of 1439 Jacopo Caldora died. In this fort many





dal vescovo Teodosio nell'880. Legato al nome della famiglia Caldora è anche Montelapiano. I primi abitanti di Montelapiano vivevano in prossimità della cima del monte Vecchio e solo in un secondo tempo, verso il IX secolo,si trasferirono nel luogo attuale dove costruirono un castello di cui rimangono poche rovine. In questo periodo Montelapiano era in potere dei "Figli di Borrello" con molti altri paesi compresi tra l'alto Trigno e la medio Val Di Sangro. Le loro roccaforti erano Pietrabbondante, Agnone e Civitaborrello verso nord ultimi territori erano Montenerodomo e Pennadomo. Nel 1304 Montelapiano era feudo di Raimondo Caldora che lo aveva ricevuto insieme a Villa S. Maria e Colle Di Mezzo dal re Carlo II. Il 17 maggio 1391 e nel 1392 re Ladislao lo concesse a Lanciano dopo averlo tolto al ribelle Caldora. Il 28 Novembre 1392 re Ladislao riconcesse a Jacopo Caldora i castelli della contea del Sangro a lui, ai fratelli e alle sorelle. Le sorti della famiglia Caldora furono legate alle gesta di Antonio figlio di Jacopo. Nella lotta tra Angioini e Aragonesi, Antonio

Pacentro. Il Castello.
Pacentro. The Castle.

violent episodes happened between Angioini and Aragonesi Families to conquer South Italy. Antonio Caldora together with Alfonso d'Aragona besieged the castle twice in 1441 and conquered it without difficulties.

In addition, Orta Castle in Puglia region deserves all our attention.

Federico II on an ancient Greek Acropolis built it in 1227. The original structure is constituted by a massive quadrangular tower that had been seriously damaged during Fourteenth and Fifteenth Century by the sieges of Manfred of Swabia and General Jacopo Caldora. The castle was back to its past splendour in 1442 when Prince Giovanni Orsino embellished it in order to create a wonderful scene for the marriage of Isabella Chiaromonte with Prince Ferdinando d'Aragona. Since 1933

sconfitto definitivamente da Ferdinando I d'Aragona, perse tutti i feudi che il 17 maggio 1467 passarono al regio demanio, tra cui anche Montelapiano.

Ed annovera Jacopo Caldora tra i personaggi più significativi del suo passato - che sicuramente hanno lasciato un segno indelebile –

Frassineto,(Molino Nuovo) località in comune di Castel San Pietro Terme (Bo) a circa nove chilometri dal capoluogo, lungo la vallata del Sillaro e pare esistesse ancor prima dell'anno Mille. Nel 1223, come per altri castelli della zona, Frassineto venne incluso tra quelli dipendenti dal quartiere di Porta Ravegnana. I conti di Frassineto cominciarono ad esistere solamente nel secolo XIV, mentre in precedenza il borgo era assoggettato al senato bolognese. Questo castello avrebbe resistito ai ferraresi e ai loro alleati nel 1296, nel 1297 fu ulteriormente fortificato e dotato di altri soldati, mentre pochi anni dopo gli abitanti furono sgravati di tasse a causa della loro indigenza. Fu preso da Jacopo Caldora, generale dell'esercito pontificio nel 1428 e dalle truppe di Giulio II nel 1506, con conseguente feroce saccheggio.

the castle is a property of Martini Carissimo Family.

The castle after became the Town Hall.

Today the Fort preserves the beautiful crypts of SS. Cesidio and Daria and some remnants of an ancient cathedral that was built by the Teodosio Bishop in 1880.

Another land linked to the Caldora's history is "Montelapiano". Its inhabitants were living really close to "Monte Vecchio" and only after few years they moved and built a castle. In that period "Montelapiano" was a fief of the so-called "Figli di Borrello" together with others such as "Trigno" and "Val di sangro". Their fortresses were "Pietrabbondante", "Agnone", "Civitaborello", "Montenerodomo" and "Pennadomo".

In 1304 "Montelapiano" became a fief of Raimondo Caldora who had received it together with "Villa S. Maria" and "Colle di Mezzo" by King Charles II. In 1392 King Ladislao conferred the fief to Lanciano town, after having taken it away from the rebel Caldora. However in 1392 King Ladislao gave back the fief to Jacopo Caldora together with some earldom castles of "Val di sangro".

The future of Caldora's Family was linked to Jacopo's son called Antonio. During a violent battle between "Angioini" and "Aragonesi" Antonio was completely defeated by Ferdinando I d'Aragona. Antonio Caldora lost all his fiefs that 17th of May in 1467 became Crown Property of Aragona's Family. However Jacopo Caldora was a leading warrior and a dominant and lasting influence on Southern Italy History.

"Frassineto" is another provincial land close to "Castel San Pietro Terme" (BO) nine kilometres far from Bologna that is again an example of his fame. In 1223 Frassineto Castle was included in "Porta Ravegnana" earldom. This castle would have held out many attacks but in 1428 Jacopo Caldora who was the General of Pontifical Military, besieged it and violently pillage the town.

Pizzoferrato.





Il Castello Caldora

e il sistema difensivo medievale della città di Ortona

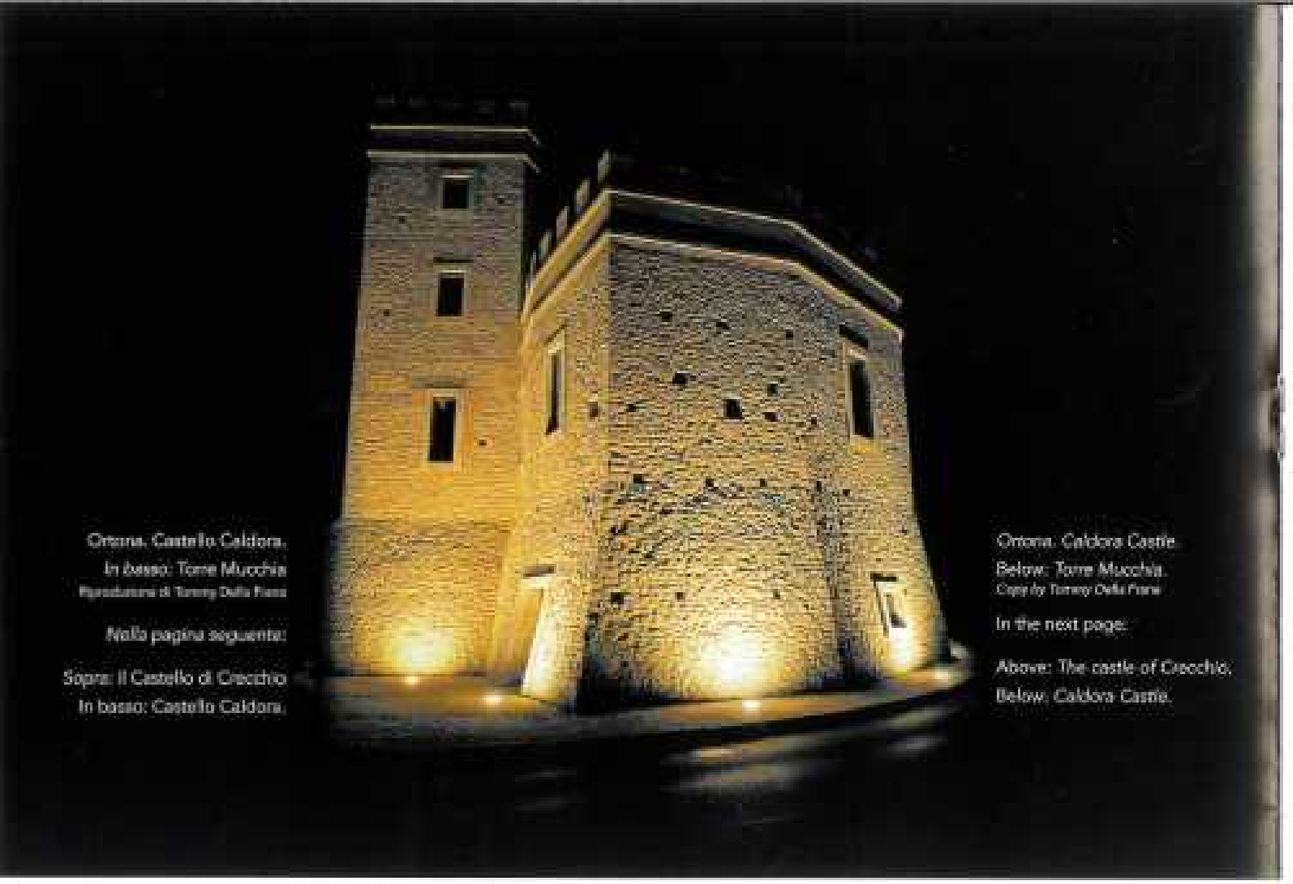
Caldora Castle and the medieval defensive system of Ortona City

Mappa Agostiniana di Ortona del 1582-83

Disegnata in occasione dell'acquisto della città da parte di Margherita d'Austria (Madama d'Austria), ci tramanda una visione attendibile e rigorosa della Ortona del cinquecento.
In alto a sinistra è disegnato il blasone di madama, immediatamente sotto si individua facilmente il castello Caldora, articolato fortificazione posta a difesa della città verso l'entroterra un sistema che comprende porta Caldari, una torre quadrata, una circolare, ed il bastione angolare, sormontato da una torre quadrangolare merlata collegata da cortinoni alle altre torri.
La Terra nuova appare completamente edificata e cinta da mura sulle quali si aprono le sei porte, si notano le differenti tipologie di fortificazione, nella cinta muraria medievale (a destra) che racchiudeva la terra vecchia le torri sono tipicamente aperte verso l'interno, in quella quattrocentesca realizzata da Iacopo Caldora si riconoscono le aperture per le bocche da fuoco.
Sulla Destra immediatamente sotto lo stemma della città di Ortona è riportato il castello svevo con il tipico impianto quadrato con torri angolari e cisterna al centro, parzialmente inghiottito da una frana. La funzione difensiva sul mare è ormai svolta dal castello aragonese a torri cilindriche, nel cortile, si distingue solo una costruzione probabilmente destinata ad alloggi, ed una cisterna al centro.

Agostinian Map about Ortona 1582-83

The map was first drawn in occasion of the buying of the Ortona City by Margherita of Austria (Madama of Austria). It conveys us about a reliable and accurate vision of Ortona City during the Seventeenth Century.
On the upper left side there is Madama of Austria' s coat of arms. Right below this picture you can easily recognise Caldora castle, articulate fortes that was to defend the city. This defensive system is composed by Caldari's Gate, a quadrangular and circular round tower and finally by the angular rampart. A quadrangular tower is surmounting the rampart and connecting the other towers.
The Terra Nuova is completely rebuilt and the town walls are characterised by six gates. It is evident the different fortification typologies. The Medieval boundary (on the right) is to enclose the Terra Vecchia and its towers are turning towards the indoor part of the city. The one belonging to the Fifteenth Century, which was rebuilt thanks to Iacopo Caldora, is characterised by the openings useful for the firearms.
On the right side of the picture, right down the coat of arms of Ortona City, there is the Swedish Castle featured by its typical "ad quadratum" planning. Its angular towers and the water tank placed in the centre and partially swallow by a landslide. The Aragonese Castle characterised by cylindrical towers now replaces the defensive function from the sea. The courtyard is featured by a single building, probably intended for lodging, and by a water tank in the centre of it.



Ortona. Castello Caldora.
In basso: Torre Mucchia
Riproduzione di Tommy Della Fiore

Nella pagina seguente:

Sopra: Il Castello di Crecchio
In basso: Castello Caldora.

Ortona. Caldora Castle
Below: Torre Mucchia.
Copy by Tommy Della Fiore

In the next page:

Above: The castle of Crecchio.
Below. Caldora Castle.

La storia, la fortuna e le vicende edilizie della città di Ortona sono indissolubilmente legate all'importanza del suo porto già dall'antichità. L'interesse politico e militare di tutti i sovrani, autorità amministrative e municipali, fu quello di garantire, salvaguardare ed incrementare le attività marittime, militari e commerciali quale esse fossero. Quella che ancora oggi viene detta "Terra Vecchia", costituisce il nucleo antico dell'insediamento con un tipico impianto medievale, derivato dall'oppida bizantino. Una delle prime notizie documentate sulle difese della città si riferiscono alla costruzione di un primo forte o castello svevo quando, come ci riferisce Antonio Ludovico Antinori, nel 1251, nel primo anno del regno di Corrado IV D'Hohenstaufen, per costruirlo Ruggerii De Pitiis, rettore della città, chiama Luca di Manoppello, noto architetto dell'epoca. La terra vecchia era cinta da mura con torri rettangolari compattate e porte lungo il suo perimetro, il castello svevo a strapiombo sul mare, come si ravvisa ancora nella mappa "Agostiniana" del 1582-83, dominava e proteggeva il porto.

La costruzione di questo castello va ad inserirsi nello scacchiere difensivo ortogonale alla costa voluto dai normanni e poi perseguito dagli Svevi, che tra il XII e il XIII secolo



The history and fortune of Ortona City are an indissoluble link to the importance of its harbour since the ancient times. The political and military intent of all sovereigns was to guarantee, safeguard and implement sea trading and military actions. The land that is still called "Terra Vecchia" was the old nucleus of the settlement characterised by a typical medieval structure deriving from Byzantine. One of the first documents relating to the defence of the city is concerning the building of a Swabian fort or castle as it is stated by Antoni Ludovico Antinori in 1251. During the first year of Conrad IV of Hohenstaufen's reign, Ruggerii De Pitiis who was the Rector of the city charged Luca di Manoppello, a famous architect, to construct the fort.
A boundary walls with high rectangular towers and many gates along its perimeter encircled the Terra Vecchia.
The Swabian Castle was straight up to the sea, as you can still notice in the Agostinian map dated 1582-83, and it dominated and defended the whole harbour.
The building of this castle constituted a part of the defensivearthogonal chessboard wanted by Norman Sovereigns and then by Swabian ones. These last, during XII and XIII centuries encouraged the construction of castle all along the Italian Peninsula. The Swabian Castle was very similar to Crecchio Castle's planning and typology

danno notevole impulso all'incastellamento della nostra regione. Per impianto planimetrico e tipologia il castello Svevo era molto simile a quello di Crecchio, pianta del tipo detto "ad quadratum", cioè quadrangolare con quattro torri ai vertici. Insieme alla torre Mucchia in località Lido Riccio, torre Pitiis in contrada Alboreto, al castello di Crecchio, agli ormai scomparsi castelli di Arielli, Orsogna e S. Angelo in Trifinio in località Melone di Guardiagrele , queste fortificazioni costituivano un unico sistema difensivo per arginare le scorrerie degli Ungari e dei Saraceni che da tempo flagellavano le città dalla costa fino ai paesi dell'entroterra.

Nella prima metà del XV secolo la città di Ortona fu completamente rifortificata da Jacopo Caldora che aveva ricevuto nel 1435 in feudo la città da Renato D'Angiò per i servigi resi alla corona; il Caldora era già stato nominato Gran Conte stabile del Regno, cioè comandante in capo dell'esercito sotto la regina Giovanna II D'Angiò, arrivando a possedere feudi che si estendevano dall'Abruzzo alla terra di Bari.

La città godette delle capacità e dell'esperienza di questo valente uomo d'arme sia sul piano militare che urbanistico, infatti il Caldora non si limitò alla ristrutturazione della vecchia cinta normanno-sveva della Terra Vecchia, bensì ne costruisce una nuova racchiudendo quella che ancora oggi viene chiamata Terra Nuova. La nuova cinta muraria sulla quale si aprivano sei porte fu concepita non solo per garantire una più sicura difesa in caso di assedio della città, ma anche una futura espansione urbanistica della stessa.

Di queste mura oggi restano pochi tratti, tra porta Caldari e porta S.Giacomo (così denominata per la vicina chiesa di S. Giacomo), si è conservato quello che comunemente viene chiamato "Castelletto", si tratta di un baluardo innestato nell'angolo generato dall'intersezione delle cortine murarie.

E' interessante soffermarsi su questa costruzione per molteplici motivi legati soprattutto all'epoca in cui fu edificata, segnata dalla contesa tra la corona angioina e quella aragonese per il possesso del meridione. E l'epoca dei capitani di ventura che con i loro soldati di mestiere si





The plan was the so-called "ad quadratum" that is quadrangular with four towers at the summit. Mucchia Tower in "Lido Riccio", Pitiis Tower in Alboreto, Crecchio Castle and other castles which were almost disappeared (Arielli, Orsogna, S. Angelo in Trifinio, Melone in Guardiagrele) all these fortifications constituted a unique defensive system helpful to prevent Hungarian and Saracen forays that had been creating problems for long.
During the first Sixteenth Century Ortona City was completely fortified by Jacopo Caldora who had received this fief from Renato D'Angiò thanks to the rendered services for The Crown. Jacopo Caldora had already been named Grand Duke of Queen Giovanna's Reign, and he also had become one of the greatest owners of Abruzzo's fiefs.
Ortona City greatly appreciated his military and town-planner capabilities. Jacopo Caldora not only was involved in reconstructing the old Norman and Swabian part of Ortona, but also built a new one that enclosed the so-called "Terra Nuova". The new boundary wall with six gates was conceived to guarantee a better defence and also to face a new and future period of town-planning expansion.
There are few remnants of these great boundary walls: Caldari Gate and Saint James Gate (so called thanks to the proximity of the homonyme Church). Another part is still conserved and is called "Castelletto", it deals with a bulwark inserted in a corner generated by the boundary walls intersection.
It seems to be very important to focus our attention on this new construction since it belongs to a particular time that was characterised by furious battles between "Angioini" and "Aragonesi" Crown for the conquest of Southern Italy. It was also the time characterised by the so-called "trading soldiers" who worked for the best tender. They were for example: "Braccio da Montone", "Muzio Attendolo Sforza", and the same Jacopo Caldora. Moreover the advent of artillery that contributed to the military crisis.
On the verge of the uncertainties of this particular time, everything was to be reconsidered. The first field to be renewed was the art and strategies connected with military world that was revolutionised by the advent new firearms. The old walls were in fact an easy target to destroy since they could not stand the

mettevano al servizio di quello o di quell'altro signore come: Braccio da Montone, Muzio Attendolo Sforza e lo stesso Caldora, è l'epoca dell'avvento dell'artiglieria che mette in crisi il mestiere della guerra.

Come sul campo le strategie devono essere ripensate, così la poliorcetica viene rivoluzionata dall'avvento di colubrine, bricole e bombarde, le vecchie mura sono ormai un facile bersaglio, non reggono più alla forza dirompente dei proiettili, a volte neppure al rinculo delle bocche da fuoco che devono ospitare. Allora il tutto viene ripensato, si innesca un fermento di sperimentazioni che passando, come nel caso ortonese, attraverso l'esperienza di capi di ventura si evolve con anonimi e costanti apporti di ingegneri e maestri muratori.

Quindi il bastione caldoresco si colloca pienamente in questa affannosa sperimentazione che ha dato vita a fortificazioni a volte insolite definite dagli specialisti "architetture di transito" che porteranno successivamente all'evoluzione del fronte bastionato. Già se ne ravvisano i tratti tipici come: il baluardo in se già ben distinto e uscente dalla cortina muraria, l'altezza che non doveva emergere di molto dal livello della stessa, la forma poligonale anche se ancora in embrione, ma già capace di garantire la robustezza del caposaldo e permettere dalle sue mura di attaccare eventuali assedianti sui fianchi e le mura inclinate a scarpata con il terrapieno retrostante che meglio smorzano l'urto dei proiettili.

Come dirà molto più tardi Galilei nel suo trattato sulle fortificazioni *"il corpo di difesa posto sopra l'angolo sarà il più nobile e principale di tutti gli altri, e si adimanda bellovardo, quasi che belliguardo, cioè guardia e difesa della guerra"*, così per assolvere a queste funzioni di difesa e contrattacco il bastione caldoresco è posto sì nell'angolo ma in posizione emergente in modo da dominare la sottostante strada che dalle contrade vicine e dalla valle conduceva a porta S. Giacomo; la presenza, documentata sia dalle strutture conservate che dalle antiche mappe della città, di una casematta annessa al bastione denota ulteriormente l'importanza strategica del caposaldo e il lucido intento del Caldora.

Jacopo Caldora, questo geniale precursore figlio del suo tempo, muore ferito in battaglia nel 1439, nello stesso anno nasce a Siena Francesco di Giorgio Martini, illustre architetto, pittore e scultore che sarà ricordato soprattutto per l'impulso da lui dato all'ingegneria militare. Le rocche costruite dal Martini nella seconda metà del XV secolo e dai suoi contemporanei tuttora sono ritenute capolavori dell'architettura militare rinascimentale italiana; esse avranno la loro piena evoluzione nelle fortezze del Sangallo e nei disegni dei bastioni a foglia d'edera del Michelangelo, tutte debitrici di una ricerca instancabile che ha mosso i primi passi da costruzioni similari al bastione Caldora.

Il destino della città segue le sorti dell'erede di Jacopo, Antonio, sconfitto nella battaglia di Carpinone il 28 giugno 1442 dalle truppe di Alfonso D'Aragona; la città accoglie i fuggiaschi alla testa di Giovanni Sforza; di lì a pochi giorni su Ortona sventolerà la bandiera aragonese e la parabola caldoresca si concluderà definitivamente.



Ortona. Torre medievale inserita nella cinta muraria di Terra Vecchia.
Ortona. A Medieval Tower built inside the boundary wall of Terra Vecchia.

disruptive power of the bullets and often neither could they stand the recoils. Eventually everything was to be reinvented and a series of tests and experiments were increasingly ready to face enemy's troops seeking to break them up.
Therefore some architects as «transitional structures» can look at the Caldora Bastion as an example of that anxious experimentation that gave birth to unusual fortifications often defined. These new experiments would bring to the evolution of the front rampart whose typical features are: the bulwark coming out from the boundary walls, the tallness that had not to be too higher than the walls, the polygonal shape that was a guarantee for the strength of the stronghold and finally the sloping walls useful to reject the bullets.
Many years later Galileo Galilei would state in his treaty on the fortifications: "The defence body placed on the corner will be the weakest and most important than the other elements, and it is a watcher as well as a defensive part during the war". Therefore to best perform these military and defensive functions the Caldora Bastion is placed on the corner and also placed in a dominant position so that it can easily look after the whole valley. Many documents as well as the same remnants are all

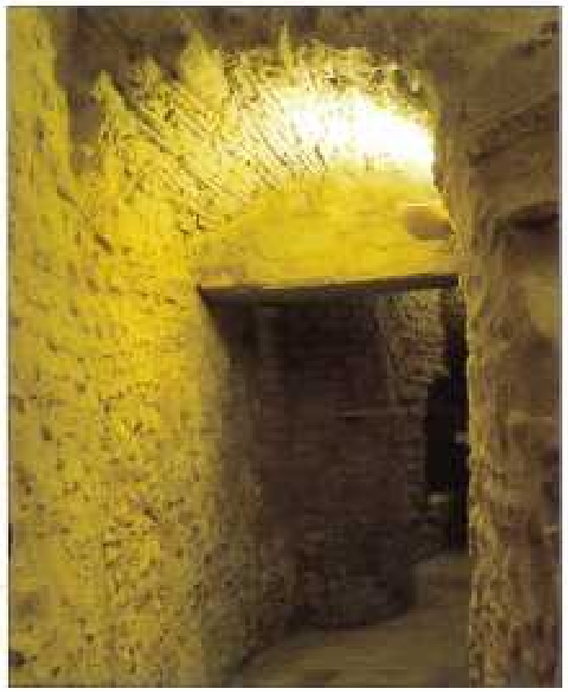


Mappa di Ortona del 1698
Il castello aragonese domina il promontorio a picco sul mare, sono visibili i cannoni posti a difesa della costa. Nell'angolo in basso a sinistra il bastione caldoresco si distingue per la sua imponenza.

Ortona's Map of 1698
The Aragonese Castle is dominating the promontory, straight up to the sea. You can easily admire the guns that were to defend the whole coast. In the left side corner there is the Caldora's Rampart that stands out for its grandeur.



Al comando i venti di guerra continueranno a soffiare impetuosi su tutta la penisola, la città sarà attaccata improvvisamente il 30 giugno del 1447 dai Veneziani al comando di Luigi Loredano in lotta contro gli Aragonesi, il porto verrà incendiato, i magazzini e l'arsenale navale saranno distrutti, il saccheggio non si estenderà alla città perché cinta e difesa dalle mura. Per porre rimedio ad una simile sventura ed evitare che il fatto si potesse ripetere in



witnesses of great importance involved in the Caldora stronghold and military intent.
Jacopo Caldora, an ancient genius precursor of the modern times, died wounded in battle in 1439. In the same 1439 Francesco di Giorgio Martini was born in Siena and he was a genial architect who gave a great innovation to the military engineering.
The various fortresses built by Martini during the Sixteenth Century are still considered by contemporaries such as great military architectural masterpieces of the Italian and Renaissance. Meaningful examples are Sangallo fortresses where we can find toy-shaped drawings by Michelangelo who started from buildings similar to Caldora Bastion.
The future of the city followed that of Jacopo's heir Antonio who was defeated at Carpinone Battle the 28th of June in 1442 by Alfonso D'Aragona's troops. Some days later Aragonese flag would flutter on Ortona City and Caldora's History would definitely end.
On the other hand the winds of war were still blowing on the Italian Peninsula. On 30th of June 1447 Ortona City was attacked by Venice that was fighting against the "Aragonesi" Family. The harbour was set on fire, also the storehouse and shipyards were both destroyed. Hopefully this pillage could not enter the City since the walls defended it.
In 1452 Alfonso D'Aragona in order to prevent another pillage to occur, built another castle on high ground defending not only the city but also the harbour.
The Aragona Castle can still be seen thanks to some remnants. It wasn't built on the ancient Swabian Fort but, as you can see from "Agostiniana" map dated 1582-83, on the "Terra Vecchia" centre.
The disappearance of the Swabian Castle was due to crumbling movements that have always characterized that land. During Saint Barbara's night in 1456 a devastating earthquake caused the definite disappearance of the Castle and some other buildings and causing the death of more than 433 inhabitants. In 1508 the 6th of March another tragic earthquake sunk three roods of the city.

futuro; nel 1452, Alfonso d'Aragona fa costruire un nuovo castello sull'altura, in posizione dominante a difesa del porto.

Il castello aragonese, di cui si possono vedere ancora oggi le strutture superstiti, non viene edificato sul vecchio fortilizio svevo ,ma come si può ben vedere nella mappa "Agostiniana" del 1582-83, spostato verso Terra Vecchia. La scomparsa del castello svevo è dovuta ai movimenti franosi che hanno sempre caratterizzato l'area e che culminarono nel devastante terremoto della notte di S. Barbara del 1456, che come riportano i cronisti del tempo scosse dalle fondamenta la città diroccando molte case, edifici e causando la morte di 433 cittadini e dall'ancor più disastroso terremoto del 1508 quando alle ore tre del 6 marzo una scossa tellurica fece sprofondare "tre integre vie"della città.

Nella mappa del 1698 si vede ormai solo il castello aragonese, la città è ancora cinta dalle mura la maggior parte abbattute nell'ottocento, furono risparmiati solo pochi tratti tra cui il bastione Caldora. Salvato dalla lungimiranza del sindaco Camillo De Ritis (1825-1909), il castello diviene parte integrante della sua abitazione. Il fabbricato aveva all'epoca una proiezione a terra maggiore di quella attuale con un magazzino che collegava il torrione del 1425 e l'attuale torre della meridiana, gravemente danneggiato distrutto in seguito agli eventi bellici dell'ultimo conflitto mondiale, è stato recuperato nel 1949 per volere della famiglia Bernabeo ed in parte ricostruito cercando di riconferirlo ad un aspetto medioevale, vengono eliminati i decori ottocenteschi delle finestre e sostituiti con cornici in pietra, e ricostruiti i merli sul bastione e sulle altre torri.

Il recente restauro ha riportato alla luce l' originario spirito militare della fortificazione, restituendo alla città un angolo di medioevo per troppo tempo celato.

In the map dated 1698 you can just about see the Aragonese Castle and the city still has its boundary walls. During the Nineteenth Century the boundary walls were demolished together with a part of the Caldora Bastion that was saved by the cleverness of Camillo de Ritis (1825-1909), Mayor of the city and became his house.
The building was bigger than the present one and there was a storehouse connecting the tower of 1425 to the sundial tower that was seriously damaged during the Second World War. In 1949 the Bernabeo Family decided to rebuild the Castle giving it a Medieval aspect.
Therefore the decorations of the Nineteenth Century were eliminated and they were replaced by stone pictures and by typical medieval friezes on the Bastion and on the other towers.
The recent restoration has rediscovered the original military spirit of the Fortress giving back to the city a medieval corner that has been hidden for a long time.

Nella pagina precedente:
In alto: Castello aragonese di Ortona.
In basso: Resti del cunicolo medievale che secondo la leggenda collegava il bastione Caldora al castello svevo.
In questa pagina: Il castello di Crecchio, per impianto planimetrico e tipologico simile, simile allo scomparso castello Svevo di Ortona.

Previous page:
Above: Aragonese Castle of Ortona.
Below: Ruins of the medieval tunnel that according to the legend linked the Caldora rampart to the Swabian Castle.
In this page: Crecchio castle, as for planning and typology, is very similar to the lost Swabian Ortona castle.





Il Castello Caldora negli ultimi due secoli

Caldora Castle in the past two centuries

In alto: 2000. Il castello prima del restauro nella trasformazione del 1949 ad opera della famiglia Bernabeo.

A destra: Il castello dopo il restauro.

In basso: La trasformazione ottocentesca ad opera di Camillo De Riis

Above: 2000. The castle before restructuring in the change made by the Bernabeo family in 1949

Right: The castle after restructuring.

Below: The nineteenth century change by Camillo De Riis





Genesi ed evoluzione della "Farnese vini" S.r.l.

L'evento "Farnese" va inserito nella filiera vini Abruzzesi, ed in particolare in quella della Provincia di Chieti che rappresenta la seconda area Italiana per quantità di uve prodotte.

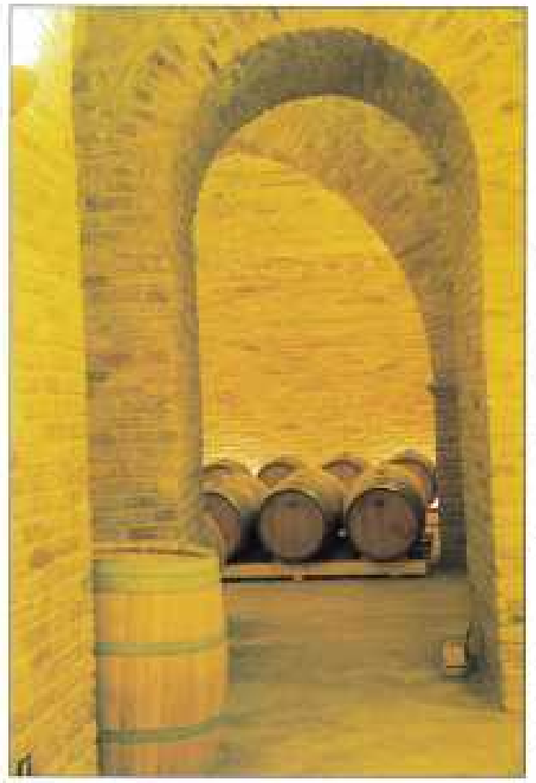
La produzione vinicola Abruzzese è concentrata per l'85% nelle cantine Sociali e queste sono localizzate per l'83% in Provincia di Chieti.

Da un attento studio di settore, condotto nei primi anni novanta, è emerso che solo il 20% della produzione di vino Regionale veniva venduto in bottiglie, peraltro, con "vetro a rendere" e generalmente a prezzi che non riuscivano a coprire i costi di produzione. La distribuzione risultava capillare nella Regione ma rara in quella Nazionale; mentre sui mercati esteri la commercializzazione avveniva, nella stragrande maggioranza dei casi esaminati, tramite piccoli ed improvvisati importatori orientati a collocare i prodotti nel canale ristorazione "etnica" sensibile ai prezzi bassi.

In questo scenario, commercialmente poco appetibile, dopo una attenta analisi dei mercati e mirate ricerche intese ad intercettare i gusti internazionali dei consumatori, si inserisce l'idea imprenditoriale "Farnese" concretizzatasi con la nascita della Società nell'anno 1994.

Segue un biennio di test - vendite sul mercato Americano con ottimi risultati tanto da invogliare ad estendere il progetto a tutti i mercati esteri, in linea con la moderna economia che impone di partire dal mercato per orientare le produzioni. Intanto al Fondatore della Società si affiancano un valido Professionista Enologo ed un eccellente giovane esperto Commerciale. Iniziavano le sinergie produttive di vinificazione e imbottigliamento presso le strutture Cooperative, con controllo diretto della stessa "Farnese", in quelle fasi fondamentali del ciclo tecnologico.

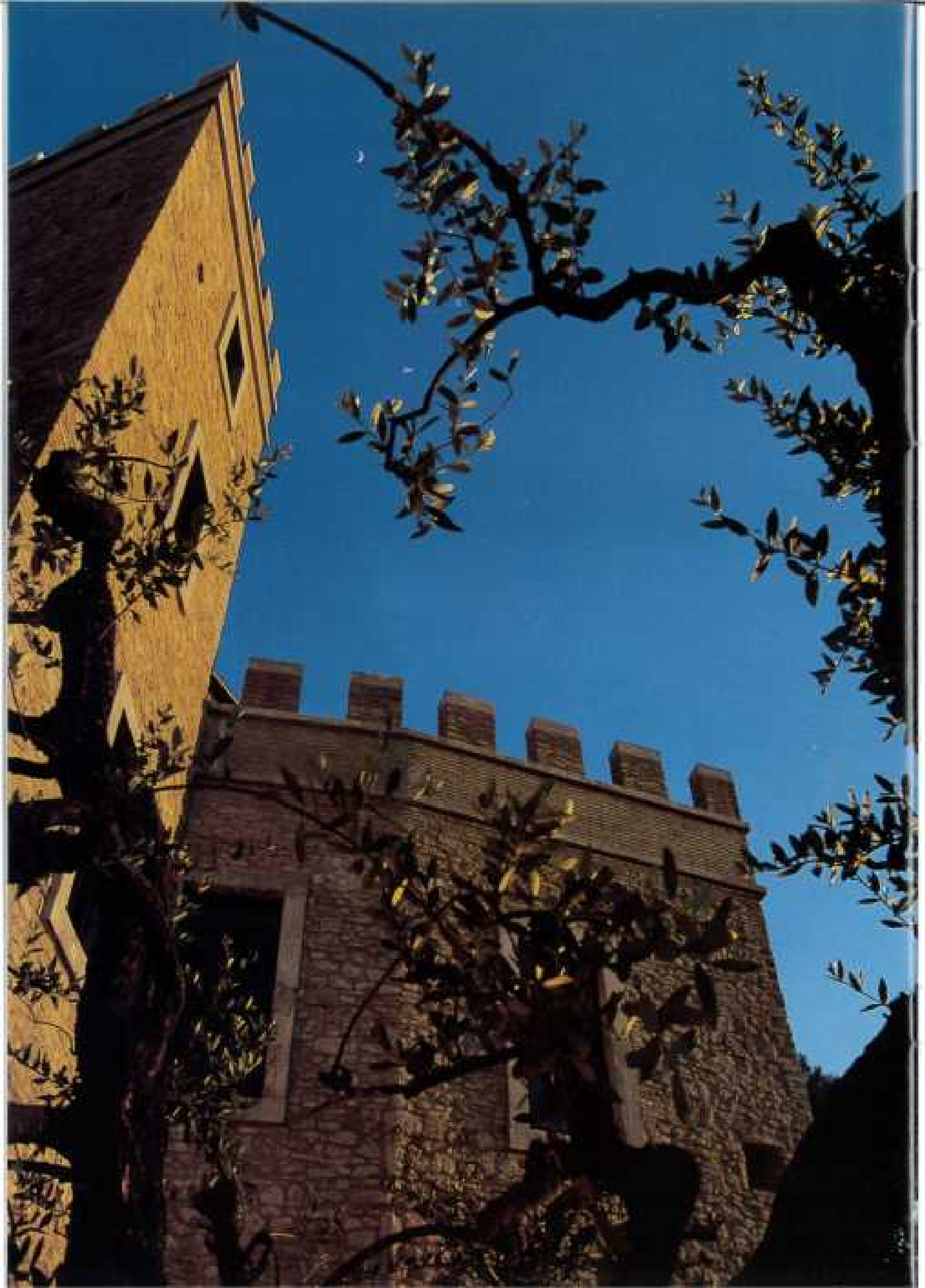
Nel biennio 1997–1998 veniva dato ulteriore impulso alla qualità dei prodotti, caratterizzandoli con uno stile innovativo secondo i più raffinati gusti internazionali, adottando tecniche di vinificazione sviluppatesi con



La cantina del Castello Caldora.
The cellar of the Caldora Castle.

Abruzzo's Enviromental Context of the genesis and evolution of Farnese's wine production

The "FARNESE" event is to be considered as a threading die in the Abruzzo's wine history, and more in particular, in the region of Chieti which is the second Italian area for grapes production.
Abruzzo's production is concentrated in 85% for wine-producers' cooperatives and 83% of these are located in Chieti's area.
In a critical research on the matter, carried out during the first Nineties, it comes out that only 20% of the regional wine production was sold in "Please Return Empties" bottles and, in general, the selling price could not cover costs production. Moreover, the supply network was extending everywhere in the region but seldom in National Italian Territory.
In Foreign markets this commercial distribution was carried out, in the overwhelming majority of cases, by small and rough importers whose purpose was to place these products on Ethnic Restorative Market characterized by low prices.
After a careful and aimed Marketing Analysis that was intended for collecting International Customers tastes, FARNESE' s entrepreneurial idea was entering that commercial and less attractive Market environment.
The aim was achieved by the birth of the Society in 1994.
The following two-year period was focused on selling tests on American Markets resulting in great votes so that wishing to extend this project to the whole Foreign Markets according to the Modern economy teaching to start from Marketing Analysis in order to begin producing the needed goods.
In the meantime, a valid oenologist and a young excellent Economist
Expert both helped and supported the Founder of the new Company. Productive synergies regarding threading die and bottling were starting at the wine-producer's cooperative through careful and direct control by the same FARNESE during these fundamental phases of the technological cycle.
During the two-year period 1997-1998 another stronger impetus had been given to the quality of the products. FARNESE was then characterised by an innovative style according to the most refined and international tastes.
New and developed wine-making technologies which have been successfully applied on the "New World" Market, were then applied



successo sui mercati del "nuovo mondo" ed elaborate dall'enologo "Farnese" al fine di eliminare quelle lacune che rendevano i vini Abruzzesi invendibili nei canali della moderna distribuzione e delle enoteche. Queste nuove metodologie di vinificazione hanno permesso di esaltare le particolarità intrinseche dei prodotti, rafforzando così quell'inscindibile legame tra vitigni tipici e territorio. Contemporaneamente veniva curata meticolosamente l'immagine delle etichette per esternare al meglio il connubio logo – prodotto con un forte radicamento al territorio, alla storia, alla cultura. Sul versante commerciale inizia la "fidelizzazione" del consumatore, mentre in Azienda si radicava una nuova cultura: "il cliente inteso quale polo di attrazione delle attività del singolo operatore". Veniva ampliata la compagine Sociale con il coinvolgimento dei due iniziali professionisti (enologo e commerciale).

A questo punto la "Farnese" inizia ad essere considerata l'unico partner di riferimento, in Abruzzo e sud Italia, per i clienti più esigenti e vengono attuati progetti di vinificazione su commesse che le danno l'opportunità di referenziarsi quale produttore di vini di grande successo sia nella stampa specializzata che nelle vendite. Inizia così quell'effetto "virtuoso" che porta la "Farnese" al centro dell'attenzione dei media internazionali, desiderosi di scoprire nuovi produttori di successo in aree geografiche fino ad allora sconosciute.

Arrivano i primi riconoscimenti dai concorsi enologici su scala mondiale; mentre la qualità dei prodotti, il design delle etichette e delle confezioni attirano l'attenzione della stampa specializzata quale: "The Wine Advocate" U.S.A.; Wine Spectator" U.S.A.; "Wine enthusiast" U.S.A..

Gli iniziali ricavi ottenuti nell'anno 1994 di £. 590 milioni, si attestano nell'esercizio 1998 a £. 9.761 milioni a fronte di n. 3.146.316 bottiglie vendute per la quasi totalità all'estero.

Nell'anno 1999 L'Azienda, consolidatasi in posizione di vertice nel panorama export vinicolo Abruzzese, istituisce la figura del Direttore Generale e coinvolge nell'incarico un autorevole professionista, con notevole esperienza nella progtammazione e gestione industriale, al fine di individuare le indispensabili strategie funzionali ad una soddisfacente ed equilibrata ulteriore crescita aziendale, controllandone gli sviluppi per il raggiungimento degli obiettivi pianificati.

Viene dato nuovo impulso alle sinergie produttive ampliandole nell'area regionale ed estendendole nella vicina Puglia. Vengono intensificati mirati rapporti di collaborazione con affermati enologi e decollano nuovi studi per prodotti destinati a fasce di mercato più alte, che si rivelano ben presto dei grandi successi commerciali, numerici e di immagine.

La "Farnese" oggi

La solidità patrimoniale viene assicurata dal capitale sociale, gradualmente elevato dall'iniziale £.20 milioni a £. 2.517 milioni di oggi (€ 1.300.000); dall'auto finanziamento; dal giusto equilibrio del capitale messo a disposizione da terzi (banche e fornitori); dalla proprietà immobiliare di interesse storico sita al centro della città di Ortona (CH). Si

and elaborated by the best enologist of FARNESE's in order to eliminate those gaps which had been hindering Abruzzi's wine to enter the modern supply network and wine libraries.
Now these new wine-making methods exalt the inner qualities of the products so that empowering the unbreakable link between typical vines and grounds.
At the same time, another important aspect very carefully studied was labels' design. This was intended to show up the best match between logo-products and a strong belonging to the earth, history and culture.
On the commercial side, the so-called "Customer Fidelity and Satisfaction" was beginning to exist as well as the motto stating that "the client is now considered as the attraction pole of each single operator". The Company's team was widening through the involvement of other experts to help the previous ones.
At the moment FARNESE is to be considered as the only reference partner for the region of Abruzzo and South Italy relating to the most demanding clients and wine-making projects. These last are starting to be made to order.
Specialised Press and Markets now both regard FARNESE like the most successful wine producer.
It seems like this that FARNESE is drawing attention by International Press that has always been longing for new successful wine producer in geographic areas that were, until now, unknown.
FARNESE has received the first recognition deserved starting from world-famous events relating to wine makers.
Meanwhile, quality of the products, labels and packaging design attract Specialised Press such as:" The Wine Advocate" USA, "Wine Spectator" USA, "Wine Enthusiast" USA.
The first earnings gained during 1994 were about 590 million lires. In 1998 about 9.761 million lires per 3.146.316 bottles most of which were sold Abroad.
In 1999 FARNESE found a very good position for the export outline of the Abruzzo's wine production. It designated the figure of the General Manager and also entrusted a long experienced and qualified man for Industrial Management to focus on needed functional strategies for further growth of the Society. The fundamental purpose was to control the developments for achieving the planned aims.
New strengths for the productive synergies helped to enlarge the selling area till the near region of Puglia. Furthermore, new collaborations and relationships with famous enologists have been intensifying in order to start new researches on higher market's production that has created a great image of success.

"Farnese" today

The Patrimony of this great Company is guaranteed by stock capital, gradually grown from £. 20 million lires to 2.517 (€ 1.300.000), thanks to self-financing, right balancing of disposable capital (banks and suppliers) and also thanks to a great property situated in the Historical Centre of Ortona city (CH), namely "CALDORA CASTLE", a fortress of the Fifteenth Century, a remnant of Caldorian boundary walls. This castle was completely reconstructed by FARNESE for a value of € 1.550.370,00 (£. 5000 million). In this way the linking bound between history-earth and FARNESE is becoming even deeper and allows an innovation rightly connected with this wine tradition and modern needs of the product's quality.
Finally a heritage that is both a trading instrument and an evaluating product's quality. FARNESE is entering Foreign International Markets thanks to the participation of a Dutch Leader for the best wine commercial activities 2000th year's earnings

tratta del "Castello Caldora", una fortificazione quattrocentesca resto della cinta muraria Caldoriana, ristrutturato interamente dalla "Farnese", del valore di oltre E.3.000 milioni, che radica l'Azienda al territorio e alla storia, che la proietta verso l'innovazione creativa coniugando la tradizione enologica con le moderne esigenze qualitative del prodotto vino. Un patrimonio immobiliare che si propone come strumento commerciale e di valorizzazione dei prodotti.

La compagine Sociale inizia ad internazionalizzarsi con la partecipazione nella Società di un partner Olandese Leader, in questa Nazione, nella commercializzazione dei vini più prestigiosi.

I ricavi dell'esercizio 2000 si sono attestati a E.19.970milioni e sono state vendute n.5.890.427 bottiglie; nell'esercizio 2001, appena trascorso, i ricavi sono stati E.24.327milioni (€/mil. 12,56) e le bottiglie vendute circa n. 7.000.000.

Le penetrazioni commerciali più consistenti stanno avvenendo nei mercati del nord Europa – Asia e nord America e la distribuzione oggi copre oltre quaranta Nazioni; ed ancora, forte dell'esperienza internazionale e in coerenza con la sua politica Aziendale, sempre tesa verso obiettivi nuovi ed ambiziosi, dai primi mesi dell'anno 2001 inizia la distribuzione anche sul mercato Nazionale. Vengono individuate le opportunità nella fascia medio – alta con lusinghieri risultati.

Questi successi fanno assurgere la "Farnese" ad Azienda abruzzese leader nell'export; mentre la conferma della leadership qualitativa è data dalle lodi riscosse nelle riviste specializzate pubblicate in tutte quelle Nazioni ove i prodotti vengono commercializzati

I prodotti più prestigiosi sono quelli delle linee: **"OPIS" - "CASALE VECCHIO" – "DON CAMILLO"**; sono vini ottenuti da particolari selezioni di vigneti e uve delle tipologie Trebbiano – Chardonnay – Montepulciano D'Abruzzo - Sangiovese.

La politica Aziendale, basata sulla valorizzazione del territorio e dei vitigni tipici regionali, ultimamente ha trovato il giusto riconoscimento nella conquista del trofeo "vino bianco dell'anno 2001" nella maggiore competizione enologica mondiale "International Wine Challange" di Londra.

A conferma della dinamicità Aziendale che guarda verso nuovi traguardi, anche dal punto di vista qualitativo, nella vendemmia 2001 sono stati impiegati ben sei giovani affermati enologi: due Italiani, un Francese, un Neozelandese e due Australiani. Questi Tecnici hanno selezionato le migliori uve presso ben sei cantine, partner privilegiate della "Farnese", vinificandole con le più attente tecniche ed ottenendo così vini ad alto livello di gradimento internazionale che, nell'esercizio 2002, imprimeranno ulteriori successi commerciali ai marchi "Farnese".

"Farnese Vini": il successo di una squadra orientata verso l'eccellenza qualitativa e competitiva.

Il Presidente
Camillo De Iulio

resulted in E.24.327 million that is € 12.56 and 7.000.000 bottles have been sold.
The targeting of the most evaluated markets for North Europe, Asia and North America has shown how FARNESE has been implementing its sales channel. Channel distribution covers over forty Nations. International Marketing Segmentation and its coherent Marketing Policy are both focused on new and ambitious goals.
These great results make FARNESE a leader in Abruzzo' s export Market. This leadership is confirmed by many awards received by specialised press of those Nations where FARNESE' s products are sold. The most prestigious products are "OPIS", "CASALE VECCHIO" "DON CAMILLO". They are all specific wines obtained by a careful selection of vineyards and grapes of TREBBIANO, CHARDONNAY, MONTEPULCIANO D'ABRUZZO and SANGIOVESE.
The Marketing Policy, based on evaluating territory as well as typical regional vineyards, has obtained the right recognition through the trophy called "2001 WHITE WINE" in one of the major competitions: "International Wine Challenge".
The great dynamism of FARNESE can be seen in new targets and goals regarding product's quality.
In 2001 FARNESE invested in Human Resources by employing six young oenologists: two Italians, one French, one from New Zealand and two Australians. These six experts selected the best grapes in six wine cellars, which are FARNESE' s partners. Through careful and modern techniques they obtained wine with high International Tasting level that will certainly improve FARNESE branding and sales forces.
"FARNESE WINE": SUCCESS OF A TEAM WHOSE GOAL IS AN EXCELLENT AND COMPETITIVE QUALITY.

President
Camillo De Iulio





Nelle foto: La cantina del Castello Caldora.
The cellar of the Caldora Castle.

Margherita "madama" d'Austria

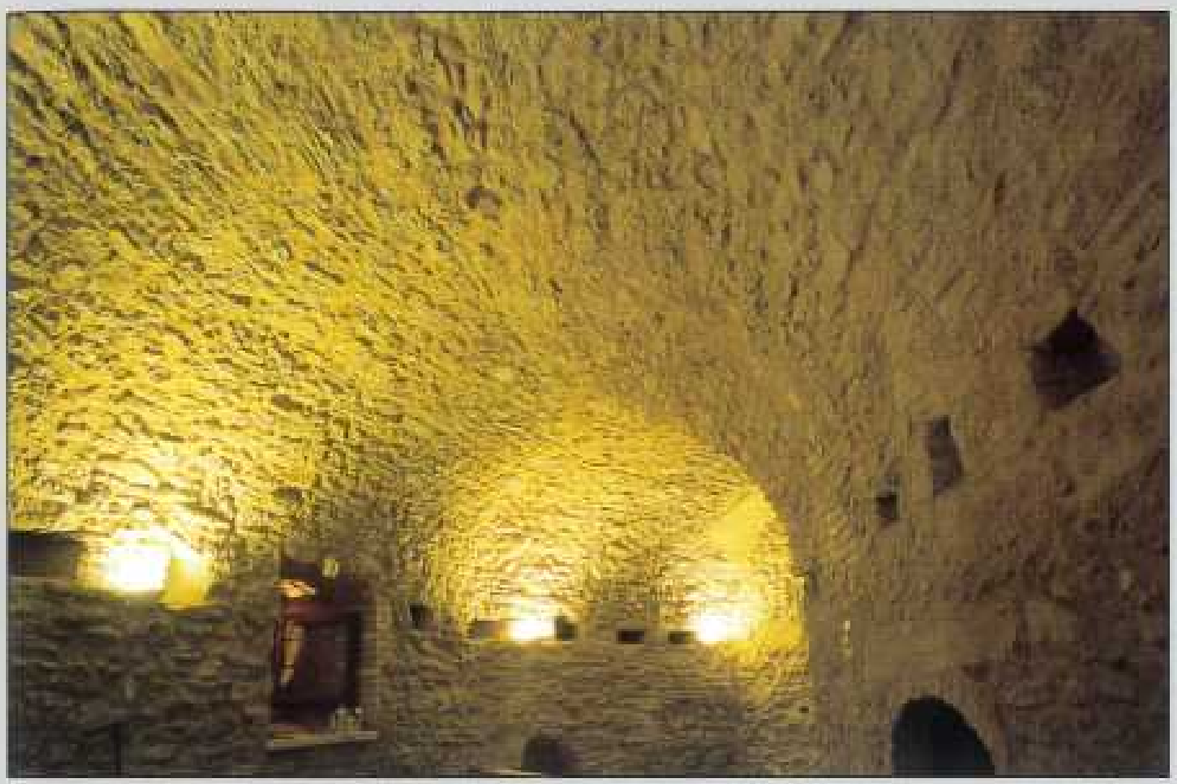
"Margherita" nacque a Oudenarde (Belgio) nel 1522 da una relazione occasionale fra l'Imperatore Carlo V e una donna del popolo (secondo alcuni identificata in Margherita van Gestèl secondo altri in Jeanne van der Genst). Nel 1536 a soli 14 anni sposò Alessandro dei Medici. Tale unione assicurò a Carlo V una vantaggiosa alleanza con la Famiglia dei Medici e con il suo più illustre e potente rappresentante Papa Clemente VII. Alessandro dei Medici fu assassinato dopo solo sei mesi di matrimonio e la giovanissima vedova decise di abbandonare immediatamente Firenze. Anche il lutto fu di breve durata, perché, meno di due anni dopo, nel 1538, a Roma Margherita convolò a nuove nozze con Ottavio Farnese, nipote del Papa Paolo III nel frattempo succeduto a Clemente VII.
In occasione di tali nozze Carlo V diede in dote a Margherita alcuni Feudi d'Abruzzo (Penne, Campli, Leonessa, Montereale e Cittaducale). Negli anni successivi Margherita visse a Roma nello sfarzoso Palazzo che da Lei prese il nome (Palazzo Madama, attuale sede del Senato della Repubblica) e durante tale periodo svolse un intensa attività politica nel quadro dei non facili rapporti tra il Papa Paolo III e l'Imperatore Carlo V. Divenuta duchessa di Parma, tra il 1550 e il 1559, si trasferì nella città dove diede prova di notevoli capacità politiche e amministrative e accrebbe in tal modo il prestigio della Famiglia Farnese. Alla morte del padre avvenuta nel 1557, il successore Filippo II, fratellastro di Margherita, la nominò reggente delle Fiandre (attuali Belgio e Olanda). Periodo drammatico in cui la duchessa cercò invano di conciliare la dispotica politica del fratellastro con le esigenze di autonomia e di libertà religiose dei fiamminghi. Dopo la spietata repressione ordinata da Filippo II in seguito alle numerose sommosse del popolo fiammingo, Margherita decise di ritirarsi da tale incarico e nel 1568 fece ritorno in Italia per stabilirsi nei diletti Possedimenti d'Abruzzo, di cui iniziò a curare direttamente l'amministrazione.
Nel 1569 si stabilì nel palazzo della Comunità a Cittaducale, scelta obbligata dalla posizione strategica del paese, punto di confine tra il Regno di Napoli e i Possedimenti Pontifici.
Durante i tre anni trascorsi a Cittaducale, Margherita diede prova delle sue eccellenti capacità governative, incrementando l'economia locale, risolvendo delicate questioni di confine con i Centri vicini (specie Rieti e Borgheto, l'attuale Borgovelino) e riordinando le strutture amministrative dei suoi Possedimenti. Non bisogna, però dimenticare che Margherita emanò in questo periodo una sorta di "corpus" legislativo intitolato "Ordini, Leggi e Tavole di Madama d'Austria per tutti i suoi Stati d'Abruzzo", che diede un nuovo e più funzionale assetto al complesso di organi giurisdizionali e amministrativi operanti su tali territori.
Margherita si trasferì all'Aquila, con grande disappunto di Cittaducale che con la sua partenza perse una figura illuminata. Gli ultimi anni di vita Margherita li visse tra l'Abruzzo e le Fiandre dedita agli affari di Stato e all'amministrazione dei suoi possedimenti.
Nel 1582 acquista Ortona per 54.000 ducati per avere uno sbocco a mare sull'Adriatico, la visita per la prima volta nell'autunno del 1582. Decide di far edificare un sontuoso palazzo su disegno di Jacopo della Porta e il 12 marzo 1584 viene posta la prima pietra.
Ritiratasi a Ortona a Mare, non abitò nella sua nuova dimora, in quanto il 18 gennaio del 1586 prima dell'ultimazione. E' sepolta nella Chiesa di S.Sisto a Piacenza.



Ortona. Palazzo Farnese fatto costruire da Margherita d'Austria nel 1584. *Foto di Tonny Dellabianca*
Ortona: Farnese Palace instructed by Margherita of Austria in 1584. Photo by Tonny Dellabianca

Margherita "madama" of Austria

Margherita of Austria was born in Oudenarde (Belgium) in 1522 from an occasional love affair between King Charles V and a woman of the people (some identify this woman with Margherita Van Gestèl, some others with Joanne Van Der Genst). In 1536 when she was only 14, she married Alessandro de' Medici. Such marriage was to guarantee a fruitful alliance with Medici Family and above all with its major representative man Pope Clement VII. Alessandro De' Medici was murdered after only six months from his marriage and the young widow suddenly decided to go away from Florence. Also her mourning was very short since two years later, in 1538, she got married with Ottavio Farnese nephew of Pope Paul III who succeeded Pope Clement VII.
On the occasion of this marriage King Charles V gave as a dowry to Margherita some Abruzzi's fiefs (Penne, Campli, Leonessa, Montereale and CittaDucale). In the following years Margherita lived in Rome in the luxurious Palace that had her same name (Madama Palace, the modern Upper House of Italian Republic). She was fully involved in political activities above all relating to the difficult relationships between Pope Paul III and King Charles V. During 1550 and 1559 she became Duchess of Parma and she moved to this city where she proved to be a very skilful political woman, impelling the fame of Farnese Family. When her father died in 1557, his successor Philip II, who was her half-brother, named her as Regent of Belgium and Holland. That was a very dramatic period for the Duchess since she had to conciliate, in vain, the despotic policy of her father with the needs of autonomy and religion freedom of the people. After a ruthless repression ordered by Philip II, Margherita of Austria decided to retire from her charge and in 1568 she went back to Italy to live in her Abruzzo's properties and she suddenly became the Administrator.
In 1569 she moved in "Cittaducale", a strategic choice since this city was situated between Naples Reign and Pontifical Territories.
During the first three years Margherita proved to be an excellent Administrator. She, in fact, improved the economy and also solved some bordering situations such as Rieti and Borgheto, the present Borgovellino.
It also worth to be remembered that she issued a sort of legislative "Corpus" entitled "Orders, Laws and Tables of Madama of Austria for all her Abruzzo's Fiefs". This legislative "Corpus" gave a different and useful aspect to the Jurisdictional and Administrative Corpus.
Margherita moved to L'Aquila with great sorrow of "Cittaducale" that lost an intellectual woman and a cultured genius. She lived her few years life travelling from Abruzzo to Holland and Belgium completely devoted to her political and administrative affairs.
In 1582 she bought Ortona city for 54.000 Ducats to have a passage on the Adriatic Sea, and she went there for the first time in 1582-83. She suddenly decided to have a luxurious palace and 12th March 1584 thanks to Jacopo della Porta the construction began.
Unfortunately she never saw her palace since she died the 18th of January 1586 before it was finished. She is buried in Saint Sisto Church in Piacenza Northern Italy.



Castello Caldora. Volta in pietra sammentato del bastione.
Caldora Castle. Stone Vaulted. Basement of the Rampart.



Restauro Castello Caldora

2000-2002
Farnese Vini s.r.l.
Castello Caldora - 66026 Ortona (Chieti)

Impresa esecutrice
Di Sangro Antonio & C. s.n.c.
Torricella Peligna

Progettazione e direzione lavori
Ing. Rocco Valentini

Caldora Castle Restoration

2000-2002
Farnese Vini s.r.l.
Castello Caldora - 66026 Ortona (Chieti)

Construction Company
Di Sangro Antonio & C. s.n.c. ltm
Torricella Peligna

Planning and working directions
Mr. Rocco Valentini